

Album

EDITORIA
L'Italia sarà l'ospite d'onore
alla Buchmesse del 2023

A Roma è stato firmato l'accordo che vedrà l'Italia ospite d'onore della Frankfurter Buchmesse 2023, fiera del libro di Francoforte. L'accordo è stato sottoscritto dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, e dal Direttore della Frankfurter Buchmesse, Juergen Boos, alla presenza del Presidente dell'Aie. Secondo Franceschini: «La partecipazione italiana in qualità di ospite d'onore della Fiera... afferma la considerazione di cui gode la nostra industria creativa».

L'INIZIATIVA

di Fausto Biloslavo
Trieste

PER NON DIMENTICARE

Un fumetto racconta la fine tragica di Norma Cossetto

Le tavole di «Foiba rossa» trasformano in immagini il dramma degli istriani

Norma Cossetto è un simbolo dell'italianità contro la cieca violenza dei partigiani di Tito in Istria, come Anna Frank per la tragedia dell'Olocausto. La differenza con l'eroina ebraica è quanto sia stato volutamente dimenticato il sacrificio di Norma, almeno per mezzo secolo, come tutto il calvario delle foibe e degli esuli istriani, fiumani e dal-

porta Norma, che conosciamo solo per una foto in bianco e nero sbiadita dal tempo, com'era allora nella sua Istria. *Foiba rossa - Norma Cossetto storia di un'italiana* inizia con un sogno: l'eroina istriana che si laurea a Padova, l'università

che aveva veramente frequentato. E che purtroppo le concesse solo la laurea ad onorem nel 1949 in ricordo del suo sacrificio. La tesi che Norma non riuscì mai a presentare si intitolava *Istria rossa* dal colore della sua terra. Il rosso significa anche la passione per l'Istria della giovane studentessa ed è il colore del sangue che ha versato assieme ad altre migliaia di inoibati.

Norma nasce a Visinada, oggi in Croazia, nel 1920 in una famiglia italiana di proprietari terrieri. Il padre diventerà podestà con il fascismo e poi ufficiale della milizia. Norma al massimo partecipava a gare sportive con il "Gruppo universitari fascisti" come nello stesso periodo aveva fatto Margherita Hack e altre icone della sinistra nel dopoguerra.

Nel maggio 1943 torna a casa per preparare la tesi ed insegnare, ma si sta avvicinando l'8 settembre e lo sfaldamento dell'esercito italiano. Nel fumetto Tito, il capo dei partigiani comunisti jugoslavi, viene abilmente disegnato nella sua grotta rifugio in Bosnia mentre prepara i piani di battaglia per assoggettare l'Istria, a maggio-

ranza italiana, «a qualsiasi prezzo».

Dopo l'armistizio i partigiani prendono il controllo dell'entroterra istriano seminando terrore per un mese. A Visinada finisce nel mirino la famiglia Cossetto. Nel fumetto Norma torna trafelata a casa devastata dai miliziani di Tito. «Cercavano papà e si sono portati via tutto» spiega la sorella Licia in lacrime. Giuseppe Cossetto è in servizio a Trieste ed i partigiani arrestano Norma per costringerla ad aderire alla causa. Nel racconto illustrato l'eroina istriana risponde: «Non sarò mai comunista né jugoslava». A 23 anni il suo destino è segnato come quello del padre che viene ucciso in un'imboscata mentre cerca la figlia.

La fine di Norma è ben più terribile violentata a turno da 17 aguzzini con la stella rossa e poi scaraventata assieme ad altri prigionieri nella foiba di Villa Surani nella notte fra il 4 e 5 ottobre 1943. Per la drammatica illustrazione di Norma legata ad un tavolo e sevizata, Emanuele Merlino vicepresidente del Comitato 10 febbraio, autore della sceneggiatura, ha preso spunto da una testimonianza drammatica alla sorella Licia quando venne recuperato il corpo. «Una signora si è avvicinata e mi ha detto: "Non le dico il mio nome, ma quel pomeriggio, dalla mia casa che era vicina alla scuola (trasformata in centro di prigionia dei partigiani ndr) ho visto sua sorella legata ad un tavolo e delle belve abusare di lei - ha raccontato la testimone - Alla sera poi ho sentito anche i suoi lamenti: invocava la mamma e chiedeva acqua, ma non ho potuto fare niente, perché avevo paura».

Oggi alle 17.30 alla Camera dei deputati il fumetto *Foiba rossa*, che dovrebbe venire distribuito nelle scuole, sarà presentato in anteprima per non dimenticare. Antonio Ballarín, presidente della Federazione degli esuli scrive nella postfazione che «un popolo senza memoria è un albero senza radici: non ha speranza».

IL SAGGIO

Cecoslovacchia: una nazione nella morsa del comunismo

Giampietro Bertì

Non sono molti i libri che hanno ricostruito la storia del comunismo nei Paesi dell'Europa orientale. Ci sorregge ora però un importante studio di Francesco Caccamo riguardante la Cecoslovacchia, un Paese oggi scomparso, ma che, per dirla con lo studioso francese di origine ceca Antoine Marès, fu una sorta di «sismografo d'Europa»: Francesco Caccamo, *La Cecoslovacchia al tempo del socialismo reale. Regime, dissenso, esilio* (Società Editrice Dante Alighieri, pagg. 261). Giustamente Caccamo punta la sua attenzione soprattutto sulle vicende politiche perché, in generale, non si può certo dire che la storia del comunismo presenti un particolare interesse per quanto attiene alla vita sociale e culturale. Centrale, dunque, rimane la storia politica, che Caccamo suddivide in tre grandi momenti: il regime, il dissenso, l'esilio.

Per quanto attiene al regime, imposto dopo il colpo di Stato del febbraio 1948, Caccamo ricorda che esso si è sempre identificato con l'esercizio del potere da parte del partito comunista, attuato grazie al suo ramificato apparato repressivo e propagandistico: un insieme, cioè, che permeava ogni aspetto della vita comunitaria. Lo stesso regime implicava, sul piano economico, la subordinazione dell'intero sistema produttivo alla pianificazione, che si traduceva nella nazionalizzazione dell'industria, nella collettivizzazione dell'agricoltura, e nella preminenza attribuita agli strumenti di produzione rispetto ai beni di consumo; mentre, sul piano internazionale esso portava alla totale subordinazione politico-militare all'Unione Sovietica. Sotto l'aspetto del dissenso, si deve sottolineare che la Cecoslovacchia, forse più di altri Paesi del blocco sovietico, fu attraversata da tensioni, fermenti, riflessioni e progetti di riforma e da correnti di opposizione dal carattere più esplicitamente politico. Basterà qui ricordare la Primavera di Praga e Charta 77. Infine l'esilio, animato dai quei politici e da quegli intellettuali rifugiatisi all'estero. Il loro punto di riferimento fu la rivista *Listy*, che per due decenni esercitò un ruolo centrale sul piano politico, fungendo da anello di congiunzione tra il dissenso attivo in Cecoslovacchia e l'opinione pubblica occidentale.

SIMBOLO

La vicenda della ragazza uccisa dai titini nel '43 è quella di tanti esuli

mati costretti a lasciare le loro terre. Un capitolo di storia nazionale politicamente scroccato e a lungo sepolto o negato. Solo nel 2005 il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha concesso a Norma, l'eroina istriana, la medaglia d'oro al merito civile. La motivazione non lascia dubbi: «Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente sevizata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio. Villa Surani - 5 ottobre 1943».

Il *Giornale*, 75 anni dopo la sua tragica morte, dedica a Norma un racconto illustrato allegato in edicola da mercoledì in occasione del 10 febbraio, giorno del ricordo dell'esodo e delle foibe. Qualcuno potrebbe arricciare il naso di fronte ad un fumetto, che ripercorre una storia così terribile, ma proprio il tratto del disegnatore Beniamino Delvecchio ci ri-



INCUBO

Alcune delle tavole di «Foiba rossa» di Emanuele Merlino e Beniamino Delvecchio. Il volume sarà in edicola da domani con «il Giornale» ed è dedicato alla tragica vicenda di Norma Cossetto (1920-1943), uccisa dai partigiani titini

DA DOMANI

La graphic-novel
In edicola
con «il Giornale»



Da domani sarà in edicola con «il Giornale» il fumetto «Foiba rossa. Norma Cossetto, storia di un'italiana» (pagg. 72, euro 12,90 più il prezzo del quotidiano). 23 anni, studentessa universitaria, Norma Cossetto venne prelevata dalla sua casa di Santa Domenica di Visinada il 5 ottobre 1943. Un commando di partigiani titini la sottopone a disumane sevizie prima di gettarla, viva, nella foiba di Villa Surani. Il linguaggio moderno e innovativo del racconto grafico aiuta ad avvicinarsi alla sua storia, una storia, che come le altre storie degli italiani d'Istria non deve essere più tacita. Il volume verrà presentato oggi a Roma alle ore 17.30 presso la Sala Regia della Camera dei Deputati.

